

Documento di posizione AVS 21

Garantire le rendite – rafforzare l'AVS. Sì a 65/65

29 giugno 2022

1. L'evoluzione demografica rende necessaria una stabilizzazione finanziaria dell'AVS. Con l'allineamento dell'età di pensionamento e l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, garantiremo il finanziamento dell'AVS fino al 2030.
2. La riforma AVS 21 è solo un primo passo. In futuro, l'AVS dovrà tenere in maggiore considerazione i cambiamenti sociali. Sarà necessario intervenire ulteriormente su aspetti quali la durata del lavoro calcolata sull'arco della vita, la flessibilizzazione per quanto riguarda la riscossione anticipata e il rinvio della rendita, il proseguimento dell'attività lavorativa oltre l'età pensionabile e le soluzioni di pensionamento anticipato nei vari settori.
3. L'AVS deve dimostrare in modo credibile la serietà della sua «promessa generazionale», vale a dire adempiere il suo mandato costituzionale di garantire la sussistenza nel lungo periodo a tutte le persone in Svizzera. L'AVS è la previdenza per la vecchiaia, non per le classi di età prossime alla pensione, pertanto deve offrire una prospettiva valida per tutte le generazioni.

Il sistema della previdenza per la vecchiaia

In Svizzera, la previdenza per la vecchiaia si fonda su tre pilastri.

- Il primo pilastro, l'AVS, serve a garantire la sussistenza dopo il pensionamento. Attraverso il sistema di ripartizione, le rendite dei pensionati vengono finanziate dalla popolazione attiva. Se la rendita non copre il fabbisogno vitale, intervengono le prestazioni complementari (PC).
- Il secondo pilastro, ossia la LPP o la cassa pensioni, è la previdenza professionale obbligatoria. Essa dovrebbe permettere di mantenere il tenore di vita abituale. Attenzione: i contributi previdenziali del primo e del secondo pilastro dovrebbero equivalere a circa il 60% del reddito percepito in precedenza.
- Il terzo pilastro riguarda la previdenza privata, che è facoltativa e mette a disposizione fondi per esigenze supplementari.

Le ultime riforme

Dall'introduzione dell'AVS, nel 1948, vi sono state diverse riforme e tentativi di riforma. Nel 1997 è entrata in vigore la decima revisione dell'AVS, che sanciva, fra l'altro, lo splitting dei redditi (in caso di divorzio, i redditi conseguiti da entrambi i coniugi durante il matrimonio vengono divisi a metà e accreditati su conti individuali), la possibilità di riscossione anticipata della rendita e un aumento progressivo dell'età di pensionamento delle donne da 62 a 64 anni.

L'undicesima revisione dell'AVS, nel 2004, prevedeva un'età di pensionamento uguale, fissata a 65 anni, per uomini e donne; inoltre, metteva in programma risparmi sul versante delle uscite in ambito AVS, ad esempio attraverso l'abolizione della franchigia per i pensionati lavoratori, una riduzione delle prestazioni a favore delle vedove senza figli e un rallentamento dell'adeguamento al rincaro. La votazione popolare del 2004 ha decretato il totale fallimento della riforma. Contemporaneamente, è stato respinto anche l'aumento dell'IVA volto a finanziare AVS e AI. Nel 2010, è naufragato già in seno al Parlamento un ulteriore tentativo di revisione dell'AVS che contemplava, tra le misure da adottare, l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni e la flessibilizzazione del momento del pensionamento.

La prima revisione della LPP è stata elaborata tra il 2004 e il 2006 e successivamente è entrata in vigore. Nel 2010, il popolo si è pronunciato a sfavore di una riduzione dell'aliquota di conversione.

Il progetto «Previdenza per la vecchiaia 2020» avrebbe dovuto riformare contemporaneamente il primo e il secondo pilastro, ma nel 2017 anche questa revisione è stata respinta alle urne. Secondo alcuni sondaggi postelettorali, il fallimento sarebbe imputabile a una vasta serie di ragioni. L'elemento additato come motivo principale della bocciatura è il supplemento di rendita di 70 franchi, seguito dall'innalzamento dell'età pensionabile per le donne e dall'ampia portata del progetto nel suo insieme.

Nel 2019, la legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) è stata sottoposta a votazione popolare e accettata, per poi entrare in vigore nel 2020. Essa assicura un finanziamento supplementare a breve termine attraverso un aumento del tasso di contribuzione e l'assegnazione all'AVS del percento demografico IVA.

Mandato AVS della garanzia della sussistenza

La rendita AVS è intesa a garantire la sussistenza dopo il pensionamento. A seconda del minimo vitale preso come riferimento, la rendita massima può situarsi appena al di sopra o molto oltre tale soglia, e la rendita minima poco o parecchio al di sotto. In Svizzera si considera povero un individuo che percepisce un reddito inferiore a 2259 franchi al mese. Per i pensionati beneficiari di PC si stima un fabbisogno vitale mensile di 1621 franchi. Il minimo vitale previsto dal diritto in materia di esecuzione è di 1200 franchi al mese. La rendita massima AVS per le persone sole ammonta attualmente a 2390 franchi, quella minima a 1195 franchi al mese (cfr. tabella 1). La prima, dunque, è appena al di sopra della soglia di povertà, mentre la seconda è nettamente inferiore al fabbisogno vitale ipotizzato e leggermente al di sotto del minimo vitale previsto dal diritto in materia di esecuzione.

	Rendita minima mensile	Rendita massima mensile
Persone sole	1195 franchi	2390 franchi
Coniugi	2390 franchi	3585 franchi

Tabella 1: Rendite AVS 2022 (rappresentazione propria basata su dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali).

Patto generazionale: promessa e atto di fiducia

Il primo pilastro della previdenza si fonda su un «patto generazionale», che si concretizza nel trasferimento di risorse dalla popolazione attiva ai pensionati previsto dal sistema di ripartizione. In sostanza, i giovani e quanti svolgono un'attività lucrativa finanziano l'AVS degli anziani. Questo cosiddetto «patto generazionale» non è una legge, ma piuttosto una promessa, o un atto di fiducia, rispetto al fatto che le future generazioni porteranno avanti l'AVS e che le rendite continueranno a garantire la sussistenza delle prossime generazioni di pensionati.

Questa promessa potrà essere mantenuta in modo credibile solo se le finanze dell'AVS rimarranno in qualche modo in equilibrio. Inoltre, i pensionati devono poter confidare nel fatto che la loro rendita non verrà decurtata con l'andare degli anni. A differenza della popolazione attiva, infatti, essi non hanno la possibilità di incrementare il proprio reddito.

C'è ancora bisogno di riforme

L'evoluzione demografica dei prossimi anni richiederà una riforma del primo pilastro per garantire il finanziamento delle rendite future e la stabilità dell'AVS. Per averne una riprova, basta osservare il rapporto di dipendenza degli anziani, ossia il numero di persone over 65 per ogni 100 persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni: nel 2020 era pari a 30,9 ma – secondo lo scenario di riferimento elaborato dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali – entro il 2050 salirà a 46,5. A titolo di raffronto: nel 1990 era pari a circa la metà (cfr. figura 1).

In sostanza, un numero sempre più basso di lavoratori finanzia un numero crescente di rendite AVS. Inoltre, tra il 1990 e il 2018 l'aspettativa di vita è aumentata da 74 a quasi 82 anni per gli uomini e da quasi 81 a circa 85 per le donne; di conseguenza, le rendite vengono erogate per un periodo più lungo rispetto al passato. Questi due fattori stanno determinando un rapido aumento del disavanzo dell'AVS. Secondo una stima dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), tra 40 anni i futuri beneficiari di rendite percepiranno solo il 45% circa del loro reddito «da lavoratori», in luogo del 60% auspicato.

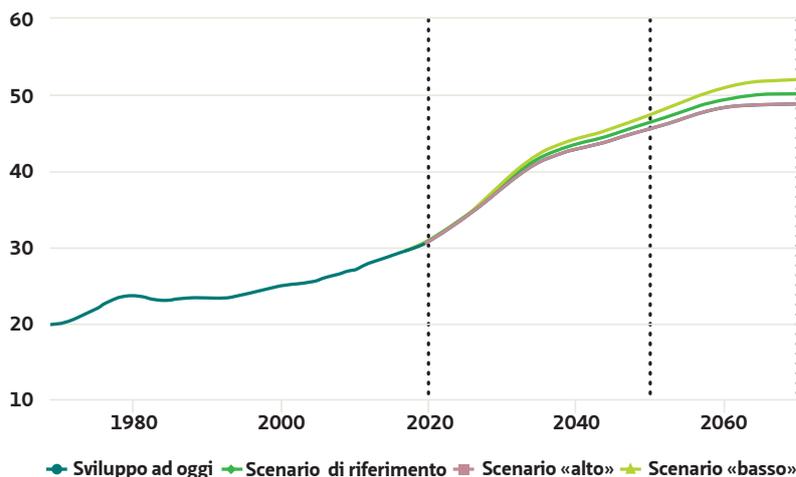


Figura 1: Rapporto di dipendenza degli anziani 1970-2070 (fonte: Ufficio federale di statistica e «Die Volkswirtschaft»).

Posizione di Pro Senectute riguardo all'AVS 21

Il progetto di riforma AVS 21 mira a garantire l'equilibrio finanziario dell'AVS fino al 2030, preservandone il livello di prestazioni. Al fine di conseguire tali obiettivi, esso prevede le seguenti misure:

Allineamento dell'età di pensionamento a 65/65

L'età di riferimento per gli uomini e le donne sarà uniformata a 65 anni. Tuttavia, l'armonizzazione avverrà per gradi: l'età pensionabile delle donne sarà posticipata di tre mesi ogni anno, fino ad arrivare dagli attuali 64 ai 65 anni.

Età di riferimento

Con la riforma, nella legge sull'AVS l'espressione «età ordinaria di pensionamento» sarà sostituita da «età di riferimento». Questo termine indica il momento in cui è possibile erogare una rendita ordinaria di vecchiaia, senza alcuna riduzione o supplemento.

La posizione di Pro Senectute

Pro Senectute reputa positivo questo provvedimento di riforma, purché sia combinato con una prestazione compensativa (cfr. punto successivo). L'allineamento dell'età di riferimento delle donne a quella degli uomini contribuirà a stabilizzare finanziariamente l'AVS nei prossimi dieci anni.

Prestazioni compensative per le classi di età interessate dalla transizione

Per le donne della generazione di transizione sono previste varie misure di compensazione, che riguarderanno nove classi di età da definirsi con precisione in funzione del momento in cui entrerà in vigore la riforma. Le misure in questione sono le seguenti:

1. Le donne della generazione di transizione che non anticiperanno la riscossione della rendita di vecchiaia percepiranno un supplemento AVS a vita il cui importo sarà determinato in funzione dell'anno di nascita e del reddito medio annuo (cfr. tabelle 2 e 3).

Reddito annuo in CHF	≤ 57 360	57 361–71 700	≥ 71 701
Supplemento in CHF	160	100	50

Tabella 2: Supplemento di base (rappresentazione propria basata su dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali).

Anno di nascita	Età di riferimento (in caso di entrata in vigore nel 2024)	Supplemento di rendita AVS/mese (in % del supplemento di base)
1961	64 + 3 mesi	25%
1962	64 + 6 mesi	50%
1963	64 + 9 mesi	75%
1964	65 anni	100%
1965	65 anni	100%
1966	65 anni	100%
1967	65 anni	63%
1968	65 anni	44%
1969	65 anni	25%

Tabella 3: Supplemento di rendita graduato in funzione della classe di età (rappresentazione propria basata su dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali)

2. La riscossione anticipata della rendita è ammessa già a partire dai 62 anni e per un massimo di tre anni. Alle donne della generazione di transizione che andranno in pensione anticipatamente si applicheranno aliquote di riduzione ridotte, graduate in funzione del reddito (cfr. tabella 4).

Età all'anticipazione della rendita	Reddito annuo ≤ CHF 57 360	Reddito annuo CHF 57 361 - 71 700	Reddito annuo ≥ CHF 71 701	Aliquote di riduzione attuariali
64 anni	0%	2,5%	3,5%	4,0%
63 anni	2%	4,5%	6,5%	7,7%
62 anni	3%	6,5%	10,5%	11,1%

Tabella 4: Aliquote di riduzione per la generazione di transizione (rappresentazione propria basata su dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali)

La posizione di Pro Senectute

L'armonizzazione dell'età di riferimento sfavorisce soprattutto le donne prossime al raggiungimento di tale soglia, che quindi non hanno tempo sufficiente per prepararsi a una vita lavorativa più lunga. Secondo Pro Senectute, **queste misure compensative sono necessarie affinché le donne della generazione di transizione non siano penalizzate a livello finanziario dalla riforma.**

È inoltre da ritenersi positivo il fatto che **per le donne delle classi di età interessate dalla transizione vengano applicate aliquote di riduzione più basse** qualora desiderino riscuotere anticipatamente la rendita di vecchiaia, e che **tali aliquote siano commisurate al reddito in modo da pesare in misura inferiore sulle donne meno abbienti. È altresì positivo che le misure compensative non vadano prese in considerazione in fase di calcolo dell'importo di eventuali prestazioni complementari**, onde evitare che il loro effetto venga neutralizzato da PC più basse.

Flessibilizzazione riguardo alla riscossione anticipata o posticipata della rendita

La riforma AVS 21 prevede condizioni di pensionamento più flessibili. Da un lato, la persona assicurata sarà sostanzialmente libera di scegliere in quale momento, fra i 63 e i 70 anni, andare in pensione; dall'altro, l'introduzione della possibilità di riscuotere anticipatamente o posticipare parte della rendita consentirà una transizione graduale verso il pensionamento.

La posizione di Pro Senectute

Pro Senectute giudica positivamente la possibilità di un accesso al pensionamento più flessibile e di riscossione anticipata o rinvio di una parte della rendita. La flessibilizzazione tiene conto delle trasformazioni e delle esigenze della società nonché dei cambiamenti sul mercato del lavoro e **permette una migliore conciliabilità fra attività lavorativa e pensionamento.**

Incentivi al proseguimento dell'attività lucrativa e alla costituzione di una rendita dopo i 65 anni

Verrà data la possibilità di continuare a versare i contributi AVS su redditi modesti dopo il raggiungimento dell'età di riferimento. L'attuale franchigia diventerà facoltativa. I contributi AVS versati dopo il raggiungimento dell'età di riferimento saranno computati ai fini del calcolo della rendita, e ciò permetterà di aumentarne l'importo fino al tetto massimo o di colmare eventuali lacune contributive.

Franchigia

Per i lavoratori in età pensionabile è prevista una franchigia di 1400 franchi al mese, ovvero 16 800 franchi all'anno. Su tale reddito non c'è l'obbligo di versare contributi AVS. Solo la parte del reddito da attività lucrativa che supera la franchigia è soggetta a contributi. Se una persona è impiegata presso più datori di lavoro, la franchigia si applica a ogni singolo rapporto di lavoro.

La posizione di Pro Senectute

Questo adeguamento consente di **versare all'AVS contributi rilevanti per il calcolo della rendita o di colmare eventuali lacune anche dopo aver raggiunto l'età di riferimento**. Tale misura può essere utile anche per **ovviare alla carenza di manodopera qualificata sul mercato del lavoro**, favorendo il **proseguimento dell'attività lucrativa dopo il raggiungimento dell'età pensionabile**; tuttavia, Pro Senectute la sostiene soprattutto perché consente di **incrementare l'importo delle rendite**.

Riduzione del termine d'attesa relativo al diritto all'assegno per grandi invalidi dell'AVS

Il termine d'attesa definisce il periodo che intercorre tra il verificarsi di una grande invalidità e il diritto all'assegno per grandi invalidi. Esso sarà ridotto da un anno a sei mesi.

La posizione di Pro Senectute

Pro Senectute è favorevole a questo compromesso. Soprattutto nei casi in cui si può presupporre fin dall'inizio con un alto grado di probabilità che **la grande invalidità persisterà per molto tempo o per tutta la vita**, la riduzione del termine costituisce sicuramente uno **sgravio per gli interessati**.

Finanziamento supplementare mediante adeguamento proporzionale dell'IVA

È previsto un finanziamento supplementare dell'AVS attraverso un aumento proporzionale dell'imposta sul valore aggiunto. L'aliquota normale sarà aumentata in modo permanente di 0,4 e l'aliquota ridotta di 0,1 punti percentuali (cfr. tabella 5). Le entrate aggiuntive derivanti da tale aumento saranno interamente assegnate al fondo di compensazione AVS.

	Oggi	AVS 21
Aliquota normale	7,7%	8,1%
Aliquota ridotta	2,5%	2,6%
Aliquota speciale per il settore alberghiero	3,7%	3,8%

Tabella 5: Confronto tra le aliquote IVA (rappresentazione propria basata su dati dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali).

Confronto tra le aliquote IVA

Il finanziamento supplementare mediante l'imposta sul valore aggiunto, combinato con l'adeguamento dell'età pensionabile delle donne, garantirà il finanziamento dell'AVS fino al 2030. L'aumento dell'IVA in realtà è un progetto a parte, che però potrà entrare in vigore solo se verrà approvata la riforma AVS 21. L'aumento dell'aliquota ridotta relativa ai beni di consumo quotidiani, limitato a 0,1 punti percentuali, è estremamente contenuto, quindi può ritenersi socialmente accettabile e sostenibile.

Iniziative popolari sull'AVS

Oltre al progetto di riforma AVS 21, sul quale l'elettorato si pronuncerà il 25 settembre, vi sono molte altre iniziative popolari riguardanti la previdenza per la vecchiaia:

Iniziativa popolare «13esima mensilità AVS» (sindacati)

L'iniziativa per l'introduzione di una tredicesima mensilità AVS chiede che i beneficiari di una rendita di vecchiaia abbiano diritto a un supplemento annuo pari a un dodicesimo della loro rendita annua. Non è previsto alcun finanziamento aggiuntivo.

Iniziativa popolare «Utili della Banca nazionale per l'AVS» (sindacati)

L'iniziativa chiede un finanziamento esterno per l'AVS. In concreto, propone che in futuro gli utili conseguiti dalla Banca nazionale svizzera (BNS) vengano devoluti all'AVS, fatta salva una quota di un miliardo di franchi all'anno che andrebbe invece a favore dei Cantoni.

Iniziativa popolare «Iniziativa sulle pensioni» (Giovani Liberali Radicali)

L'Iniziativa sulle pensioni chiede di legare l'età di pensionamento alla speranza di vita media della popolazione svizzera residente all'età di 65 anni. Secondo la regola proposta, l'età di pensionamento dovrebbe essere innalzata in misura pari all'80% dell'aumento della speranza di vita. L'aumento non potrà superare i due mesi all'anno e l'età applicata nel caso specifico dovrà essere comunicata in ogni caso con un anticipo di cinque anni rispetto al momento del pensionamento.

Prospettive riguardo a future riforme dell'AVS

Il progetto di riforma AVS 21 garantirà il finanziamento e le rendite dell'AVS fino al 2030. Occorreranno tuttavia ulteriori interventi per assicurare il finanziamento dell'AVS oltre tale data in funzione dell'andamento demografico e per far fronte alla continua evoluzione della società. L'AVS 21 non sarà sufficiente nel lungo termine. Anche il Parlamento ne è consapevole e ha già incaricato il Consiglio federale di elaborare una riforma dell'AVS per il periodo 2030–2040. Il Consiglio federale dovrebbe sottoporre un progetto al Parlamento entro il 31 dicembre 2026.

Dev'essere l'andamento demografico a dettare il ritmo delle riforme

La generazione dei baby boomer, caratterizzata da tassi di natalità molto alti, sta mettendo a dura prova il finanziamento dell'AVS e il sistema di ripartizione, e continuerà a farlo anche nel prossimo futuro. In questi anni sono numerosissimi i lavoratori che raggiungono l'età di pensionamento. Questa ondata si attenuerà fra il 2030 e il 2040; tuttavia, a causa dell'aumento dell'aspettativa di vita, le ripercussioni sul rapporto fra cittadini che versano contributi AVS e beneficiari di rendite si protrarranno ancora a lungo. Le classi di età post boom, che hanno registrato tassi di natalità inferiori, allevieranno con il tempo la pressione sulle finanze dell'AVS, permettendo il costituirsi di nuovi margini di manovra per reagire ai cambiamenti sociali.

Nei prossimi 12–13 anni, i restanti rappresentanti della generazione dei baby boomer (1946–1964) andranno in pensione. L'aspettativa di vita, però, aumenterà ulteriormente, e con essa anche le uscite dell'AVS. Nel 2020, il 18,7% della popolazione svizzera aveva più di 65 anni; entro il 2050, tale percentuale salirà al 25,6%. Con le generazioni post boom, la piramide dell'età tornerà ad appiattirsi e le differenze di età si stabilizzeranno, tuttavia la percentuale di persone anziane rispetto alla totalità della popolazione rimarrà elevata. Ad esempio, si prevede che nel 2070 la quota di ultrasessantacinquenni sarà comunque del 27%, quindi il rapporto di dipendenza degli anziani sarà superiore a 50 (cfr. figura 1).

Fortunatamente, l'aumento dell'aspettativa di vita prolunga anche il periodo di pensionamento trascorso in buona o in ottima salute. Attualmente questo periodo corrisponde in media a circa un quarto della durata totale della vita; nei prossimi anni, in assenza di variazioni dell'età di pensionamento, tale proporzione potrebbe salire a un terzo.

L'AVS si basa su progetti di vita obsoleti

L'AVS è ancora fondata su un modello di attività lucrativa improntato al tempo pieno o comunque a un grado elevato di tempo parziale. La realtà odierna, però, è diversa: oggi, è più frequente che tanto gli uomini quanto le donne lavorino part-time. I genitori riducono il proprio grado di occupazione per far fronte a compiti di custodia e assistenza; il «tempo libero» ha acquisito un'importanza diversa e spesso viene dedicato ad altre attività o alla formazione. Inoltre, vi è un numero maggiore di coppie non sposate e di divorzi, e la stessa vita lavorativa subisce varie interruzioni, con le conseguenze finanziarie che ne derivano. Va inoltre considerato che attualmente gli aumenti salariali non possono più essere dati per scontati, pertanto il capitale di vecchiaia che viene messo da parte è inferiore.

Dunque, il modello di vita e di lavoro su cui continua a fondarsi l'AVS è sempre meno rispondente alla realtà. Lo standard, oggi, non è più quello della coppia sposata in cui l'uomo è occupato a tempo pieno, rimanendo per molti anni alle dipendenze dello stesso datore di lavoro, con un salario che aumenta progressivamente, mentre la donna segue la casa e i figli.

Inoltre, anche la tendenza all'individualizzazione dovrebbe divenire materia di riflessione per le assicurazioni sociali. Un esempio di attualità è il dibattito intorno alla cosiddetta «penalizzazione del matrimonio» nel diritto fiscale. Anche nel campo della previdenza per la vecchiaia, a medio termine, è probabile che si arrivi a sostituire la «rendita per coniugi» con due rendite individuali, il che comporterebbe un aggravio di spesa per la cassa AVS.

Adeguare l'AVS alle tendenze sociali

In futuro, l'AVS dovrà tenere maggiormente conto di questi cambiamenti sociali. Sarà necessario riflettere e intervenire ulteriormente su aspetti quali la durata del lavoro calcolata sull'arco della vita, la flessibilizzazione per quanto riguarda la riscossione anticipata e il rinvio della rendita, il proseguimento dell'attività lavorativa oltre l'età pensionabile e le soluzioni di pensionamento anticipato nei vari settori.

In ultima analisi, l'AVS deve adempiere il suo mandato costituzionale di garantire la sussistenza nel lungo periodo a tutte le persone in Svizzera. L'AVS è la previdenza per la vecchiaia, e non può essere organizzata per soddisfare esclusivamente le esigenze delle classi di età prossime alla pensione. Ciò significa che l'orizzonte temporale delle necessarie riforme e del finanziamento dell'AVS deve essere di entità tale da consentire anche a persone appena affacciate sul mondo del lavoro svizzero di poter contare, quando sarà il momento, su una rendita che garantisca loro la sussistenza. L'AVS deve dimostrare in modo credibile la serietà di questa «promessa generazionale». Ciò implica inoltre che anche le prestazioni complementari all'AVS rimangano in essere come strumento di copertura in caso di rendite troppo esigue e, se necessario, vengano potenziate.

Pro Senectute è favorevole alla riforma AVS 21 per i seguenti motivi:

1. L'evoluzione demografica rende necessaria una copertura e una stabilizzazione finanziaria dell'AVS. Con l'allineamento dell'età di pensionamento e l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, garantiremo il finanziamento dell'AVS fino al 2030.
2. La riforma AVS 21 è solo un primo passo. In futuro, l'AVS dovrà tenere maggiormente conto dei cambiamenti sociali. Sarà necessario riflettere e intervenire ulteriormente su aspetti quali la durata del lavoro calcolata sull'arco della vita, la flessibilizzazione per quanto riguarda la riscossione anticipata e il rinvio della rendita, il proseguimento dell'attività lavorativa oltre l'età pensionabile e le soluzioni di pensionamento anticipato nei vari settori.
3. L'AVS deve dimostrare in modo credibile la serietà della sua «promessa generazionale», vale a dire adempiere il suo mandato costituzionale di garantire la sussistenza nel lungo periodo a tutte le persone in Svizzera. L'AVS è la previdenza per la vecchiaia, non per le classi di età prossime alla pensione.

Con il presente documento, Pro Senectute Svizzera prende posizione su questioni di carattere politico nell'interesse della popolazione anziana.

Ulteriori informazioni:

Alexander Widmer

Responsabile Innovazione e Politica

Telefono 044 283 89 89

innopol@prosenectute.ch

Richieste dei media:

Peter Burri Follath

Responsabile Comunicazione

Telefono 044 283 89 89

medien@prosenectute.ch

